

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: Anno... L. 20
Id. semestre... L. 11
Id. trimestre... L. 6
Id. mese... L. 2
Estero: Anno... L. 30
Id. semestre... L. 16
Id. trimestre... L. 9
Id. mese... L. 3

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 80 in quarta pagina cent. 90.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

ANTICLERICALISMO

E' saputo ormai come sieno passate le cose a Milano nell'attacco a quel convento di frati a Porta Monforte.

Il convento sorpreso da una banda di rivoltosi fornì posizione ai ribelli per sparare contro i soldati, e preso poi il convento, i poveri frati furono scambiati coi rivoluzionari.

Alcuni fogli, ora più che mai anticlericali, a giustificare le loro commesse interessate coi comunisti vorrebbero far credere o con reticenze, o con rettifiche slealmente tacite, che i padri francescani (messi subito in libertà dal generale Bava) fossero d'accordo coi rivoluzionari milanesi.

E' una bricconata, mantenuta malgrado le smentite ufficiali; ma non importa.

Chi, più mestro di ipocrisia e di sottigliezza di certi anfibii della stampa?

Troviamo opportuno riportare il seguente articolo della Gazzetta di Venezia nel quale assieme a molti falsi apprezzamenti si contengono grandi verità; sunt bona mixta malis:

«Noi non siamo troppo teneri, lo si sa, dell'elemento clericale acceso. — Contro quell'elemento che ha per organi giornali grandi e piccoli, sul tipo dell'Osservatore Cattolico di Milano diretto dal troppo noto Albertario, noi abbiamo spesso aperto campagna, fedeli al concetto che ci guida; sia lo Stato forte e armato contro tutti e tutto. Ma ci siamo ben guardati, dal confondere i petrolieri della piazza radicale, coi fanatici che bagnano le dita nell'acqua santa.

Vi potranno essere tra i clericali, anzi vi sono, i settari, che sperano sulla dissoluzione della patria per il trionfo antipatriottico delle loro idee; gli esagerati, gli accesi sono di ogni partito e non mancano tra i neri. Ma pensare che ai preti, ai clericali, ai cattolici sorrida la rivolta, la strage, la dissoluzione dell'ordine, è cosa da pazzi o da politicanti in malafede.

Il clericalismo antinazionale è certo un grave malanno; ma nei rapporti sociali e unitari è il malanno minore per l'Italia nostra.

Ecco, perchè durante la babele rivoluzionaria creata dalle pazze riforme del suffragio politico e amministrativo, abbiamo sempre predicato che coi rossi, colla piazza, coi distruttori dell'ordine sociale, mai era possibile un'alleanza.

Mentre coi neri, che hanno soltanto il torto di lasciarsi rimorchiare dai più scalmanati dei loro, è sempre possibile una intesa.

Chi può assicurare che alle masse cattoliche, non sia riserbata l'ultima parola sulla salute della patria?»

Lasciamo andare l'elemento clericale acceso, il clericalismo antinazionale e i clericali

cali che sperano sulla dissoluzione della patria, tutte cose sfatate le mille volte e che non valgono la pena di richiamare in discussione; e prendiamo atto 1° della solenne smentita in favore di quei poveri frati cappuccini che hanno fatto le spese dell'odio settario di tutti i giornalucoli da strapazzo; 2° dello stigma di pazzi e di politicanti in mala fede dato a chi si ostina a credere i clericali capaci di desiderare la rivolta, la strage etc. 3° della franca e leale distinzione fra i rossi e... come vuole la Gazzetta, i neri.

L'organizzazione cattolica a Bergamo

Leggiamo nell'Eco di Bergamo:

Il crescere delle Associazioni Cattoliche diocesane, il loro sviluppo, i loro bisogni che si fanno sempre maggiori, aveano, da molto tempo, indotto il Comitato Diocesano a studiare un più razionale e regolare coordinamento delle Associazioni stesse, e per mantenere fra di esse la necessaria armonia e per prendere più spedito ed efficace il loro funzionamento.

Dopo molti mesi di pazienti e accurati studi, d'accordo con le principali Associazioni cattoliche, che hanno sede negli stessi locali di Piazza Pontida, il Comitato Diocesano ha potuto raggruppare i diversi servizi in cinque Sezioni, distribuendo meglio i lavori e meglio suddividendo la sorveglianza e le responsabilità.

Le cinque Sezioni hanno incominciato a funzionare col 1° aprile p. p. Se ne dà soltanto oggi comunicazione al pubblico, perchè s'è prima voluto vedere come sarebbe andato l'esperimento del primo mese. E poiché questo è stato felice, siamo oggi autorizzati a pubblicare il riparto dei servizi, come segue:

Sezione I. — Abbraccia: Comitato Diocesano, Comitati Parrocchiali, Circoli e Sezioni Giovanili, organizzazione, opere religiose, azione elettorale, stampa.

Sezione II. — Abbraccia: Pia Opera della osservazione della Fede nelle scuole, scuole serali e festive, patronati scolastici.

Sezione III. — Unione agricola, Casse rurali, Società d'assicurazione, Cooperative diverse.

Sezione IV. — Abbraccia: Società, Federazioni, Circoli con mutuo soccorso e senza.

Sezione V. — Segretariato del popolo, Patronato per gli emigranti, Assistenza e Beneficenza pubblica.

Ogni sezione ha uffici separati, tutti al primo piano, a sinistra, vicinissimi fra loro. Ogni sezione ha il proprio personale, che sta in ufficio non meno di sei ore ogni giorno non festivo.

Apposite tabelle, all'esterno dei singoli uffici, servono di guida e di indicazione a quanti hanno bisogno di accedervi.

Il clero e il laicato cattolico della Diocesi prendano conoscenza del nuovo ordina-

mento delle Istituzioni ed Opere Cattoliche, riflettano alla loro importanza, si penetrino della necessità di completare l'organizzazione, di rendere più ordinate e più efficace l'azione.

Il giorno in cui tutte le diocesi italiane avranno un'organizzazione cattolica pari a quella di Bergamo, non vi sarà più pericolo alcuno di rivoluzione sociale.

Il Cardinale Arcivescovo di Milano e il generale Bava

Il Card. Ferrari, in visita pastorale, appena ebbe a Visino relazione dei tumulti, e del conferimento di poteri straordinari al Comandante il Corpo d'armata, inviò questo telegramma al generale Bava Beccaris: « Generale Bava Beccaris, Milano. — Le presento rispettosamente i miei auguri, facendo voti che come l'illuminata opera sua risparmiò più gravi disastri, così possa ricondurre sospirata calma. »

A tale telegramma fece tosto seguire la seguente lettera al Generale medesimo.

Ec-cel-enza,

Lontano dalla città fin da sabato u. s. quando non potevo prevedere i luttuosi fatti, che misero in tanta costernazione codesta cittadinanza, sento il dovere ed il bisogno di significare all' E. V., che provvidamente tiene il Governo della Provincia militarmente, la sincera e piena mia adesione agli alti sentimenti di ordine e di giustizia ai quali s'ispira nel compiere il gravissimo suo ufficio e di rinnovare gli ossequi ed i voti espressi già nel telegramma di stamane.

A questo atto per me doveroso, mi permetta di aggiungere una preghiera a favore dei PP. Cappuccini trattenuti in custodia alla Prefettura. Conosco le buone disposizioni tanto del Prefetto che di V. E., ne sono grato assai, assai, e ne piglio sicura fiducia per chiedere il più pronto rilascio di questi religiosi e specialmente dei religiosi sacerdoti.

E rendendole anticipati ringraziamenti di questo atto di clemenza, che darà sempre maggior prestigio all'autorità di V. E., mi reco ad onore di confermarle.

Devotissimo

Cardinale FERRARI

Arcivescovo di Milano.

Lettera dell'Eminentissimo Arcivescovo di Milano al suo Clero

Ai ven. Proposti Parroci di Milano,

Le dolorose ed inattese notizie di codesta città mi hanno riempito di costernazione qui dove mi trovo occupato nel laborioso ministero della Visita pastorale di Pieve di Asso.

Ven, Fratelli, la mia più gran pena è quella di trovarmi lontano da voi nel momento della tribolazione!

A temperare però in qualche modo la mia profonda afflizione ha servito e serve

il sapere che il mio diletto Clero, com'era suo dovere, non è venuto meno, anche in questa occasione, alla sua missione di pace; e che la grande maggioranza del popolo milanese non ha mancato a quella fama d'ordine, di cui meritamente gode.

Nutro fiducia di impartire presto, sopra luogo, quei consigli e provvedimenti che la carità di Gesù Cristo mi metterà in cuore; non posso però dispensarmi dal mandarvi fin d'ora una raccomandazione, molto più che ora non solo è possibile, ma diventa più che mai necessario che il Clero largamente spieghi la sua azione, quale sarà reclamata dalle inevitabili e forse lunghe conseguenze di una così grave sciagura.

Clero e popolo, appunto perchè informati ai veri principi di nostra santa Religione, sanno, senza ch'io lo ricordi, che l'obbedienza, la laboriosità, il rispetto ai diritti ed alle Autorità devono essere la norma indeclinabile di loro condotta.

Non è però meno vero, sgraziatamente, che in taluni del popolo questi principi hanno subito un offuscamento, speriamo momentaneo.

Ciò rende più doveroso per i buoni il diffonderli con ogni saggio avvedimento; e così da loro parte agevolare il compito a quella Autorità, a cui tu provvidamente affidato il ristabilimento dell'ordine in giorni così tristi e difficili.

Ora dall'Ecc.mo mons. Vescovo di Fama-gosta, Vicario Generale, mi sono stati partecipati gli ulteriori propositi di questa stessa Autorità, ispirati ad alti e generosi sentimenti ed intesi allo scopo di ridare al più presto possibile alla Città nostra la sua ordinaria vita, civile, religiosa e commerciale. Ciò conferirà certo all'interesse spirituale e temporale del popolo, che Cristo soltanto sollevò a vera dignità.

Anche la pace è un dono recato in terra da Cristo; ma esso è riservato agli uomini di buona volontà, perciò è frutto dell'osservanza degli evangelici ed ecclesiastici comandamenti.

Si preghi prima di tutto il Dio d'ogni consolazione, che ci elargisca questo dono prezioso. Preghiamolo, ven. Fratelli, con speciale fervore, perchè si degni rimuovere dal popolo il peccato e custodirlo da ogni perturbazione: ut a peccato simus semper liberi et ab omni perturbatione securi!

Il venerando Clero a quest'uoqo aggraverà nella santa Messa, fino a nuovo avviso, la colletta pro quacumque tribulatione.

Non appena poi si riprenderà la dispensazione della divina parola i MM. RR. parroci ed i predicatori del mese Mariano faranno oggetto del loro zelo la spiegazione dei cristiani doveri, non pure individuali, ma altresì sociali proclamati dall'apostolo San Pietro: Subiecti estote omni humanae creaturae propter Deum: sive Regi quasi procellenti: sive Ducibus tanquam ab eo missis ad vindictam male factorum, laudem vero bonorum: « State per riguardo a Dio soggetti ad ogni uomo creato: tanto al Re,

stesso tempo, che voi monsignore, siete stato un cavaliere fellone e traditore!

Queste parole, che Aida pronunziò colla più fredda ironia ed il più umiliante disprezzo terminarono il colloquio.

Raoul de Maubray si alzò e si diresse verso l'apertura della tenda; la sua risoluzione era presa. Rinunziando alla speranza di strappare alla v. lorosa giovinetta un segreto così fedelmente custodito, volle almeno sopprimere prontamente un testimone che potrebbe essergli pericoloso. Il tesoro ch'egli agognava non doveva essere lungi dal campo. Il sire di Maubray contava sulle risorse del suo genio e sulla destrezza delle sue spie per ritrovare nel paese vicino le tracce del passaggio d'Aida e arrivare così al famoso carro.

Ma prima d'ogni altra cosa bisognava affrettare il supplizio dell'Egiziana ed evitare le rivelazioni ch'essa potrebbe fare. Avanti di seguire il paggio che doveva condurlo presso il Contestabile di Richemont, Raoul de Maubray aveva dunque dato l'ordine ai due arcieri che custodivano Aida, di preparare il rogo e di farvi salire l'Egiziana, che Arturo di Richemont aveva condannata.

Il Contestabile era solo, nel momento in cui il sire di Maubray si presentò davanti a lui.

Col gomito appoggiato alla tavola, stringeva col suo largo guanto di ferro la fronte carica di preoccupazione.

(Continua).

APPENDICE

L'EGIZIANA

Egli era risoluto di strappare all'Egiziana il suo segreto, dovesse egli impiegare la tortura o staccare ad una ad una le membra della sua vittima, coi più raffinati tormenti.

Ma le seduzioni, le preghiere, le minacce tutto tornò inutile davanti all'irremovibile fermezza d'Aida. Malgrado la disperazione che annientava l'anima sua e la rendeva quasi inconscia di sé, l'Egiziana sentiva che un nuovo pericolo minacciava il tesoro che Didier aveva affidato alla custodia di lei.

Era ispirazione del cielo, oppure Maubray portava scritto sulla sua fronte i rei pensieri che riempivano il suo cuore? Aida ricusò di rispondere alle sue domande, s'allontanò da lui e volse altrove gli occhi con una specie di abborrimento, come se un rettile immondo si fosse improvvisamente accostato a lei.

Egli volle dapprima intimidirla e continuare a fingere d'essere il Contestabile di Richemont, ordinandogli severamente di rivelare dove era nascosto il carro.

Perchè mentire? interruppe Aida colla calma sprezzante dei popoli d'Oriente. Voi non siete Richemont, ora io lo so.

Raoul de Maubray si morse le labbra e cambiò tattica. Egli compianse la povertà della giovinetta zingara, la sua esistenza nomade e miserabile, deplorò l'avventura nella

quale si era gettata imprudentemente e che senza dubbio stava per costarle la vita. Poi le dipinse le gioie che procura la ricchezza, le ebbrezze del lusso e dei piaceri.

«Di una parola, aggiungi egli terminando, e queste corde che straziano le tue mani cadranno da sé; di una parola e tu sarai libera; di una parola sola e sarai ricca.»

«Se avessi voluto esser ricca, replicò tranquillamente Aida, avrei avuto modo di contentare il mio desiderio. Se io fossi tanto depravata da prendere la roba altrui, avrei almeno la destrezza di non dividerla.»

Il sire di Maubray soffocò con fatica un ruggito di collera. Vedendo che le sue studiate seduzioni non potevano corrompere l'anima pura e coraggiosa dell'Egiziana, egli si lasciò trascinare da tutta la violenza del suo irrimediabile carattere. Livido, colla schiuma alla bocca, e gli occhi che gli escivano dall'orbita, simile al lupo che un audace cacciatore ha osato rapirgli la preda, Raoul de Maubray vomitò le più spaventose minacce in mezzo a un fiume di bestemmie.

«Tu sarai esposta agli scherni e alle ingiurie dei soldati, gridò egli, tu sarai battuta colle verghe, ed il tuo sangue imporrà la terra. Il carnefice inventerà per te i più crudeli supplizi! Tu sarai arsa viva...»

«Come Giovanna d'Arco! morirà Aida che fissò verso il cielo il suo sguardo dolce e incrociò le mani con un'espressione d'estasi.

«Il fuoco sarà acceso lentamente, poco

a poco, continuò Maubray, avvicinandosi a lei come se avesse voluto affascinarla col suo sguardo spaventoso, la tua agonia durerà un intero giorno e la morte che tu chiamerai a gran gridi in mezzo alle tue torture, resterà sorda alle tue preghiere!

«Sire cavaliere, disse Aida che per la prima volta guardò in faccia Maubray, non è forse un miracolo di Dio che una povera giovinetta come son io abbia potuto condurre, sola e senza appoggio, una tale intrapresa? Io ho strappato il tesoro del re ai rapitori che l'avevano rubato, e l'ho condotto qui, a traverso un paese immenso e sconosciuto. Credete voi che io voglia ora abbandonarlo e che le vostre minacce possano farmi mancare al mio giuramento? Voi mi dite che sto per morire... Voi dimenticate dunque che ora mi dipingevate la mia vita sotto i più tristi e più cupi dolori. Cosa saranno le torture di un giorno che voi m'infliggerete dopo quel lungo seguito di dolori e di miserie che, dicevate voi, devono essere il mio retaggio in questo mondo? Voi mi minacciate di espormi agli insulti dei soldati e di far rizzare in mezzo al campo il rogo che deve consumare il mio povero corpo? Ah! sire cavaliere, questo progetto mi sembra imprudente ed io vi consiglio a riflettere avanti di metterlo in esecuzione. Se le mie mani sono legate, la mia lingua è libera; dall'alto del rogo, davanti all'armata raccolta, annunzierò ad alta voce l'arrivo del carro d'oro, io paleserò il luogo dove si trova, ed io proclamerò nello

come sopra di tutti: quanto ai Presidi come spediti da lui per far vendetta dei malfattori e per onorare i buoni. (I Petr. cap. II, 13, 14).

Vasto campo rimane anche ai fedeli, oltretutto coll'associarsi al Clero nella preghiera e coll'ascoltarne i paterni ammonimenti, esercitando le opere della cristiana misericordia con carità pari alle dolorose circostanze.

Vi benedisco, ven. Fratelli, con viva effusione di cuore.

Da Visino, in Visita Pastorale 10 maggio 1898.

ED ANDREA C. Card. Arc. ecc.

L'arcivescovo di ritorno a Milano

Milano 12. — Il card. Andrea Ferrari ieri nel pomeriggio faceva ritorno a Milano. Tosto faceva una visita all'Ospedale militare confortando tutti i soldati feriti.

Infine si recava, accompagnato da monsignor Sala, all'Ospedale Maggiore ove venne ricevuto dal direttore cav. dott. Grandi, dall'ispettore dott. Mascetti e dal Rettore. Si recò al letto di tutti i feriti recando loro parole di conforto e di carità. Parti lasciando al Direttore cospicua somma per le famiglie dei feriti.

Un sopralluogo dell'Autorità al Convento dei Cappuccini

Ieri mattina alle ore 7 vi fu un sopralluogo al Convento dei Cappuccini per vedere di ricostituire la scena.

Il sopralluogo — dice la Lega — venne eseguito dal colonnello cav. Volpini, dal capitano suo aiutante maggiore, dal cav. Vigevano ispettore di P. S. e dall'ing. Cesare Nava, che il Prefetto desiderò assistesse per dare tutti gli schiarimenti che dal lato tecnico potessero occorrere.

Il sopralluogo avrebbe stabilito intanto, che né dalle finestre, né dalla cinta del giardino non si sarebbe sparato: pare invece che qualche colpo partisse da una casa vicina al Convento e che qualche rivoltoso si fosse frammisto ai poverelli sul piazzale della chiesa, e mentre quelli si rifugiavano in Convento forzandone le porte, questi sparassero dal cancello, davanti alla Chiesa, fuggendo poi per una porticina chiusa da cancello in legno, che si trova sul piazzale stesso, e che mette ad un vicolo posto fra il Convento e la casa Bonomi.

Difatti si trovò infranto quel cancello; e da testimoni fu affermato che si videro partire dai colpi, dal vicolo stesso, chiuso verso il Viale Monforte da un semplice steccato.

I tribunali militari

Ieri incominciò l'interrogatorio degli arrestati di questi giorni; si principiò con quelli dei feriti degenti nei vari Ospedali.

Le istruttorie saranno condotte a termine con molta celerità, tuttavia non sarà possibile, come si credeva, che i dibattimenti si comincino in questa settimana.

I dibattimenti, assai probabilmente, non potranno cominciare che nei primi giorni della settimana ventura.

Provvedimenti militari

Il generale Bava Beccaris, allo scopo di meglio e più sicuramente provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico nella giurisdizione militare del nostro Distretto, ha emanato le seguenti disposizioni:

I. Il territorio viene ora diviso in quattro zone:

La prima zona comprende i circondari di Como e Varese, comandata dal colonnello Valenzano.

La seconda zona comprende i territori di Monza e Gallarate, sotto il comando del colonnello Cocito.

La terza zona comprende Milano ed Abiategrasso, sotto il comando del generale De Majno cav. Luchino.

La quarta zona comprende i circondari di Lodi e Crema, sotto il comando del colonnello Desdeni.

II. I comandanti di zona avranno la direzione della Polizia della zona rispettiva.

III. Ogni sede di Comando di zona venne rinforzato di colonne mobili, specialmente di cavalleria ed artiglieria, per reprimere ogni tentativo di sciopero.

IV. Gli arrestati nella provincia di Milano verranno deferiti al Tribunale di guerra; gli arrestati nelle altre località, dove non vige lo stato d'assedio, saranno deferiti alle Autorità giudiziarie.

Una colonna mobile venne già spedita a Cassano d'Adda da Brescia, comandata dal colonnello Masi, composta dalle tre armi: bersaglieri, cavalleria e artiglieria, la qual colonna irradierà ricognizioni in tutte le località industriali lungo il Serio e l'Adda.

Le repressioni debbono essere pronte ed efficaci, l'azione delle truppe deve essere offensiva, e gli assembramenti anche in atteggiamento ostile o semplicemente passivo, debbono essere sciolti colla forza.

Il gen. Bava Beccaris autorizzato per altre provincie

La Gazzetta Ufficiale pubblica fra gli altri un regio decreto che autorizza il generale Bava Beccaris ad estendere la dichiarazione di stato d'assedio in altre provincie comprese nella giurisdizione del III Corpo

d'Armata, avente sede a Milano, quando lo credesse conveniente pella pubblica tranquillità.

Le missioni cattoliche

Malgrado la carestia dominante in parte dell'Indostan, i Missionari possono attendere ora con consolanti risultati all'opera della conversione degli infedeli.

Il P. Fourcade, delle Missioni estere di Parigi, annunzia di aver dato il battesimo, dal settembre 1897 al principio del 1898, a più di cinquecento dei suoi catecumeni, mentre altri duecento si preparano a riceverlo.

Il P. Fourcade per altro, oltre che delle anime, si occupa anche dei corpi, e sua predilezione, sono sue parole, è di far ritornare rotonde le guancie incavate dalla fame, e rendere meno spiccati i zigomi dei poveri affamati che implorano da lui un tozzo di pane.

Né meno consolanti sono le notizie dell'isola di Ceylan. Nella sola archidiocesi di Colombo, dal 1.º settembre 1896 al 31 agosto 1897, furono battezzati 752 protestanti adulti e 1,069 pagani, e dal 1832 al 1893 i cattolici dell'isola intera salirono da 150,000 a 261,184 con un aumento in sessant'anni, di più di 110,000. Le numerose scuole della diocesi di Colombo sono frequentate da un 30,000 alunni.

Il catecumenato di Coimbatore, dove pure domina la carestia, è molto frequentato, e considerevole è il numero di coloro, che si preparano al battesimo. Nello scorso anno ne furono battezzati quasi settecento, ed i convertiti, in generale, traggono dietro anche le loro famiglie.

La Cina, o almeno il suo governo, di buono o mal volere, ora cede alle esigenze delle potenze civili, e noi speriamo gran bene per i progressi della nostra santa fede nei suoi immensi territori dall'intervento di esse in quell'impero, ne dovesse anche scaturire la guerra fra di loro per dividerne le spoglie.

Anche gli autori dell'assassinio del P. Mazel, giovane Missionario del Guang-si, avvenuto lo scorso anno, dietro energici reclami dell'Ambasciata francese a Pechino, vennero puniti come si meritavano, e una indennità di circa 73,000 lire fu pagata dal governo cinese a quello di Francia, il quale trasmetterà parte della somma alla Società delle Missioni estere a Parigi, cui apparteneva la vittima, e parte alla sua famiglia in Rodez.

Si riconosce come un avvenimento notevolissimo in Cina, e destinato ad esercitare una salutare influenza sulle popolazioni dell'impero, l'intervento delle autorità cinesi nella solenne consecrazione a Vescovo di Mons. Favier, coadiutore di Mons. Sathou, Vicario Apostolico di Pechino, compiuta il 20 del passato febbraio in Pechino, alla presenza dell'Ambasciata e della colonia francese nella capitale dell'impero.

Il novello Missionario di S. Calocero in Milano, Don Giuseppe Carabelli, si mostra assai soddisfatto delle felici disposizioni degli infedeli di Hong-Kong verso la fede. Egli scrive che certi pregiudizii contro il Missionario non esistono più: molti anche chiedono il dono della fede. Un paesello è deciso ad abbracciarla ed i suoi settanta abitanti riceveranno con vero entusiasmo il P. Pozzoni da loro stessi domandato per istruirli.

Nella Birmania eziandio il cuore Missionario si apre a liete speranze. Si lamenta però la deficienza di catechisti.

Per mancanza di catechisti il Padre Ramondi di S. Calocero di Milano fu obbligato ad abbandonare tre villaggi della Birmania Orientale, che egli lo scorso 1897, poté, per questo motivo, solo convertire due villaggi, uno pagano e l'altro anabatista.

A contrastare l'azione dei Missionari cattolici nella Birmania orientale stanno sempre, a detta del citato P. Ramondi, gli arrabbiati maestri protestanti, i quali appena conoscono che il Missionario cattolico va in qualche villaggio, subito vi si recano essi ancora per disfarne l'opera, nulla tralasciando per impedire le conversioni.

ITALIA

Lovere — Chiassi. — Scrivono dall'alta Valle Cavallina, in data 11 corrente mese:

« In questo momento vengo informato, che a Lovere oggi vi fu una chiassata abbastanza grave. Si recarono sul luogo il tenente dei RR. Carabinieri residente a Clusone ed un Delegato di pubblica sicurezza. »

Domani mi ci reco anch'io, per avere maggiori e più esatte informazioni, che vi spedirò con lettera. »

La popolazione di Lovere si trova in condizioni economiche buone; non manca lavoro, il commercio vi è abbastanza attivo e le vicine ferriere di Castro sono una permanente risorsa per centinaia di famiglie.

Ma anche a Lovere, da molto tempo, la setta ha posto le sue tende ed ha alimentato tendenze a passioni pericolose.

Non avendo potuto giorni sono sfogarsi in una commemorazione, per la quale la setta aveva molto brigato, cerca ora di spingere alcuni sfaccendati e pregiudicati a tumultuare e a creare imbarazzi alle Autorità tutrici dell'ordine.

Da due sere si rinnovano i tentativi.

Vogliamo sperare che il buon senso della popolazione loverese saprà opporsi a qualsiasi altro tentativo di provocare disordini.

Roma — L'arresto del redattore dell'«Avanti» e di altri di quella redazione. — Telegrafano alla Stampa da Roma 11:

« Ecco come venne arrestato Guido Podrecca, redattore dell'«Avanti» e direttore dell'«Asino». »

Alle ore 14 egli usciva dal Caffè Aragno accompagnato dal collega Bertelli (Vamba del Don Chisciotte). Allora gli si avvicinò un delegato, seguito da due guardie in borghese, e gli disse: — E' lei il signor Podrecca? »

Podrecca. — Sì, sono io.

Delegato. — Voglia favorire con noi, perché il questore desidera di parlarle.

Podrecca. — Non ho nulla da sapere dal questore; non ci vengo.

Il delegato ripeté: — Ma le assicuro che deve parlarle.

Podrecca. — Ed io non ci vengo.

Delegato. — Allora la dichiaro in arresto.

Podrecca. — Va bene; se mi arrestate, vengo.

E seguì il delegato e le guardie senza la minima resistenza.

Quasi nello stesso tempo che si arrestava il Podrecca, si arrestava pure altri tre redattori dell'«Avanti»: Cassola, redattore-capo; Mongini, figlio dell'amministratore, e Trenta cronista.

Mentre uscivano dall'ufficio della Redazione che si trova per qualche tempo ancora sul corso quasi fronte al Caffè Aragno, un uomo aiutante con grossi baffi, certamente un delegato che trovavasi appostato con alcune guardie vicino all'angolo di piazza S. Lorenzo in Lucina, appena li vide uscire dalla porta li additò agli agenti dicendò: — Eccoli, seguitemi! »

Indi si avvicinarono rapidamente dichiarandoli subito in arresto. I tre redattori, dopo uno scambio di brevi e concitate spiegazioni, lo seguirono senza resistenza.

Torino — Per le famiglie dei soldati richiamati. — Interpretando il sentimento della patriottica Torino, la Stampa ha già aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie dei soldati richiamati sotto le armi durante questi ultimi tempi di disordine e di sommosse.

Alla sottoscrizione, che assume il carattere di una dimostrazione di riconoscenza e di affetto verso l'esercito tutto, e rappresenta quell'unione che stringe cittadini e soldati in un solo pensiero aderirono fra i primi: la Direzione della Stampa con L. 1000, l'ex sindaco di Torino Rignon con L. 200, la Ditta Fratelli Marsaglia con L. 500, il cav. Vallerò con L. 250, il cav. Pollone con L. 20, e Giuseppe Giacomini con L. 20.

ESTERO

Austria-Ungheria — Francesco Giuseppe a Budapest. — Budapest 11. — L'imperatore ricevette a mezzogiorno la delegazione Ungherese. Rispondendo ai discorsi di omaggio dei due presidenti, l'imperatore pronunciò un discorso, nel quale rilevò con particolare soddisfazione che le relazioni con tutte le potenze, e specialmente cogli stati vicini, sono le migliori possibili.

Dopo avere parlato della questione greco-turca in via di appianamento e al ritiro delle truppe da Creta, così continuò: — E con profondo rammarico che debbo accennare allo scoppio delle ostilità fra la Spagna e gli Stati Uniti, che non si potette impedire, malgrado l'intervento amichevole del papa, appoggiato da tutte le grandi potenze europee, e malgrado la condiscendenza del governo spagnolo. Risolti ad osservare una stretta neutralità, facciamo voti che i belligeranti giungano ben presto, mercè un'equa soluzione degli antagonismi esistenti, a porre fine a questa lotta rattristante. » Il discorso termina concludendo che la Bosnia e l'Erzegovina continuano a progredire in modo normale e a coprire interamente colle proprie risorse le spese di amministrazione.

Grecia — Lo sgombero della Tessaglia. — Lo sgombero dei turchi dalla Tessaglia è incominciato.

Il prestito greco. — Telegrafano da Atene che il prestito ellenico venne sottoscritto ventitre volte e mezzo.

Svizzera — La morte di un arcivescovo. — Telegrafano da Magonza 11:

L'arcivescovo di Friburgo (Baden), monsignor Romp, preconcizzato, mentre si recava a Friburgo, è morto ieri l'altro notte di apoplessia.

Cronaca della Regione

Belluno

Per il pane. — Il Sindaco della città, in seguito ad un'adunanza tenuta coi fornai dietro istanza della Società operaia che pregava di prendere quei provvedimenti che il caso del prezzo elevato del frumento richiedeva, ha fatto affiggere un avviso col quale rendeva noto che in data di ieri l'altro la Giunta municipale, facendo atto di consiglio aveva deliberata la sospensione del dazio sul pane ed imposto il seguente calcolatore: Pane bianco di 1ª qualità cent. 49 al chilogrammo; misto di 1ª qualità cent. 44 al chilogrammo. Nell'avviso si rammentava pure che i venditori di pane hanno l'obbligo di pesare il genere a semplice richiesta dell'acquirente.

Rovigo

Come devono comportarsi i cattolici in questi momenti. — La Federazione delle Casse Rurali cattoliche di Adria (Sede in Rovigo) ha diramata la seguente opportuna circolare:

Onorevoli Presidenze delle Casse rurali e delle altre Istituzioni sociali cattoliche diocesane.

Rovigo, 9 maggio 1898.

Benché la nostra città e diocesi sieno relativamente quiete, e non si abbiano a deplorare tra noi scene sa ginuose e selvagge, eccessi dolorosi e lacrimevoli di gente sferzata, come si ebbero pur troppo in varie parti d'Italia; pur tuttavia la Giunta Federale, conscia del sacro dovere che ha di adoperarsi sempre per la tutela e il decoro delle Associazioni cattoliche federate, desiderosa di saperle tutte, come in altre volte, così in questo periodo di turbamenti, estranee affatto a qualunque possibile agitazione e nella più assoluta tranquillità, decise di far conoscere alle Presidenze delle stesse Associazioni e per esse ai soci delle medesime, la deliberazione che segue: « E' proibito a tutti i membri delle Casse rurali e delle altre istituzioni sociali cattoliche diocesane di promuovere o prender parte a qualunque sommosa, per qualsiasi titolo o pretesto organizzata, sotto pena dell'immediata esclusione del socio disubbidiente dalla Società. »

Questa Giunta del resto è ben persuasa che tal misura così rigorosa non sarà per esser presa da alcuna Presidenza, data l'indole pacifica e strettamente legale delle nostre Associazioni cattoliche e dello spirito di disciplina e d'ordine che regna nelle medesime. Soltanto il dubbio che forse qualche socio troppo credulo possa esser tratto in inganno e così indotto a qualche riprovevole atto da facinososi mestatori, che non mancano mai dovunque, indusse questa Giunta ad inviare la presente lettera circolare.

Associazioni cattoliche diocesane! Come ieri pacificamente ci riunimmo a solenne commemorazione, così ora diamo novella prova, a chi ci guarda con sospetto, della tranquillità e correttezza nostra in ogni atto e pubblico e privato. Non prendiamo parte a nessun movimento di reazione illegale, e diamo, anche nell'ora triste che volge, una solenne prova del nostro vero amore di patria.

per la Giunta Federale

Antonio Zeccara

Il Segr.

M. Gabrielli

Vicenza

Per la commemorazione del 48. — L'altro giorno questo Consiglio comunale (composto e intende, della crema liberale) era convocato a deliberare per la festa commemorativa del 48 che si celebreranno in questa città il giorno 10 giugno p. v.

La Giunta chiedeva si approvasse uno stanziamento di L. 8000, aggiungendo che non sarà dimenticata la beneficenza.

Il Cons. Giroto, non associandosi alla Giunta nelle proposte per le feste, propone si diano lire 3000 per la solenne commemorazione, lire 3000 per la beneficenza e si risparmiino le altre 2000.

Dopo una lunga discussione questa proposta e messa ai voti e ne raccoglie 6 favorevoli e 21 contrari.

Con voti 21 (cioè il numero proprio bastevole, trattandosi di spesa facoltativa); sono quindi approvate le proposte della Giunta.

A questa seduta l'ottimo Berico annota: « Quando nel Febbraio scorso il prezzo del pane oscillava tra i 48 centesimi ed i 52, la nostra Giunta municipale diminuiva il dazio comunale sulle farine e, per mantenere al bilancio del Comune la sua elasticità, aboliva l'illuminazione elettrica. »

Oggi, col pane a 52 cent. nominali — molti fornai se lo fanno pagare fino 56! — la Giunta propone ed il Consiglio approvò non già la totale abolizione del dazio sulle farine, ma la spesa di 8000 lire per festeggiare il 10 Giugno 1848!

I commenti ci sembrano perfettamente inutili. Ci si lasci però ringraziare il Cielo se volle che vino e truppe avessero partita vinta nella famosa giornata del 19 Dicembre.

Ponete per ipotesi che i clericali fossero riusciti vittoriosi e si fosse ricostituita l'Amministrazione cattolica. Ve lo immaginate quale clamore patriottico si sarebbe risvegliato il dì che il prezzo del pane riprese la sua marcia ascendente?

V'illudete voi che la città, cioè la piazza, continuamente eccitata dalla stampa patriottica contro la Giunta clericale, si sarebbe mantenuta tranquilla, agli echi, agli esempi funesti, agli eccitamenti contagiosi delle altre città?

E qualora in queste distrette, proprio il dì che a Milano, tuonava il cannone, la Giunta ed il Consiglio clericale si fossero fatti ad approvare una spesa così esagerata, di ottomila lire, diteci un po' voi che cosa sarebbe successo, e quali sarebbero le parole di condanna, e quale e quanta l'indignazione patriottica che trasuderebbe da tutti i pori dei liberali e da tutte le pietre delle nostre contrade?!

E nel mentre l'odierna deliberazione del-

l'eccessivo dispendio del pubblico danaro sta la a provare che il risibile ribasso del dazio del febbraio scorso altro non fu se non un pretesto per abolire l'illuminazione elettrica in odio ai clericali; la calma perfetta, di cui fortunatamente — e lo constatiamo con vivissima compiacenza — dà prova oggi la città nostra, è la riprova più splendida che tutt'altro che spontaneo fu il commovimento popolare del 10 Giugno scorso contro l'amministrazione cattolica.

Quando non c'è chi aizza la plebaglia, chi la istiga, e la guida, il buon senso popolare ha sempre il sopravvento nelle nostre buone popolazioni, ancora tanto e sì profondamente cristiane.

E per questo riguardo i nostri avversari, per quanti errori facciano, possono dormire i loro sonni tranquilli. Non saranno certamente i clericali quelli che vorranno protestare e chieder ragione con quei mezzi patriottici che tornarono buoni ai liberali nel giugno scorso, nè mai i clericali saranno per adottare i sistemi tenuti in onore dei patrioti per rovesciare la Giunta Zileri.

Dalla Provincia Artegna

12 maggio 1898

Commemorazione funebre. — Era troppo grande il vuoto che lasciò nel cuore dei suoi teneri amici e condiscipoli, la repentina morte di D. Cornelio Romanini, perchè questi non dovessero raccogliersi nella patria dell'amato estinto a piangere e a pregare per lui.

Ieri infatti alle ore nove, dietro gentile invito, convennero da lontane regioni più che una trentina di Sacerdoti, alla pietosa cerimonia funebre.

Dopo il canto corale degli Uffici, nella vasta Chiesa Parrocchiale tutta parata a lutto, celebrò la Messa funebre il Rev. mo D. Valentino Parroco Riva, mentre altri distinti Sacerdoti accompagnavano mestamente il sacro rito, con scelta musica del Tomadini e Singarello.

Il Rev. mo Dottor Liva, intimo amico del caro defunto, in preda ad una viva commozione, recitò l'elogio funebre che svolse in brevi tocchi, manifestando quegli affettuosi ricordi ch'egli avrebbe voluto esprimere all'amico morente, nel supremo e troppo amaro distacco, s'avvesse avuta la sorte d'esser gli allora al fianco.

Amato D. Cornelio, la prece sincera di teneri amici e di tanti tuoi concittadini affretti quel giorno in cui tu felice nel Cielo, possa pregare per chi ancora amaramente piange la tua dolorosa dipartita.

Gemona

Furto. — Esperti ignoti, penetrati nottetempo nel sottoportico attiguo all'abitazione di Giovanni Cargelutti rubarono diversi generi per il valore di L. 76.

Vito d'Asio

Furto di piante. — Da un bosco di Giacomo Stefanutti vennero tagliate ed esportate diverse piante, causando al proprietario un danno di L. 40. Si sospetta sul pregiudicato G. M.

COSE DI CASA E VARIETÀ

DIARIO SACRO

Sabato 14 maggio — s. Vittore m.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani 14 maggio — Cividale, Pordenone.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 - 5 - 1898 ore 9 ore 15 ore 21 2 o 9

Table with 5 columns: Bar. rid. a 10. Alti m. 116.10 livello dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Vento direzione, Vento velocità km., Term. centigr.

Temperatura massima all'aperto 18.8 minima 14.0

all'aperto 12.8

Tempo probabile:

Venti freschi e forti meridionali — Cielo nuvoloso coperto con qualche pioggia.

Sulla chiamata dei ferrovieri

Per effetto di questa chiamata il personale dipende ancora amministrativamente dalla Società ferroviaria; riceve la paga consueta, presta servizio nei modi ordinari, ha i soliti riposi, assoluta libertà di recarsi a dormire alla propria abitazione, ecc.; ma disciplinarmente dipende dall'autorità militare; cioè, in caso di rifiuto di obbedienza, di ammutinamento o di qualsiasi altra infrazione al regolamento disciplinare, vengono applicate le disposizioni del Codice penale militare, che, come è noto, sono severissime. I richiamati vestiranno una uniforme di tela, con cappotto di panno e berretto; i graduati conserveranno i loro gradi, ma non in ordine al servizio. Devono rispondere a questa chiamata tutti gli appartenenti alle classi dal 1859

al 1876, i quali presentandosi al Comando militare di stazione, o al rispettivo capo stazione, ricevono tosto la divisa.

Per gli studenti richiamati

Il ministro della guerra ha disposto perchè i richiamati della classe 1873, che compivano di essere studenti di Università o di Istituti assimilati, siano assegnati ai corpi stanziati nella città ove trovansi Università o Istituti a cui essi sono iscritti.

Un'ispezione nelle scuole secondarie del Veneto

Telegrafano da Roma, che Romizzi ispettore centrale al Ministero della pubblica istruzione si reca a ispezionare le scuole secondarie di Rovigo e di altre città del Veneto.

Ladro arrestato

Ieri l'altro notte alle ore 24 circa le famiglie di Quirino e Oreste Malandrini si accorsero di un rumore insolito che si faceva nel cortile attiguo alla loro casa.

I famigliari accorsi videro un uomo darsi alla fuga mentre gettava al di là del cortile diversi oggetti di vestiario che erano stati posti ad asciugare.

Il ladro però fu arrestato nella sua corsa e condotto in caserma, ove fu identificato per certo Giuseppe Del Maschio d'anni 29, fuochista disoccupato di Venezia.

Pochi momenti dopo fu tratto pure in arresto il barbiere Antonio Flora d'anni 37, perchè complice dei furti di Del Maschio. Il Del Maschio è recidivo.

Beneficenza

In morte di D. Cornelio Romanini, Don Gio. Batta Sionne offre al Seminario L. 5.

In Tribunale

(Udienza del 10 maggio)

Paludgnach Antonio di Giovanni, d'anni 19, e Paludgnach Giovanni di Antonio, di anni 17, celibi, di Tarceffa, imputati di contrabbando in unione, furono condannati, il primo alla detenzione per anni due e mesi sei, alla multa di lire 146.84 ed alla vigilanza speciale della P. S. per anni 1 ed il secondo a 18 mesi di detenzione, alla multa di L. 117,16 ed una vigilanza speciale per anni 1.

Micossi Antonio di Filippo d'anni 27 da Nimis, imputato di spenzione di banconote false fu condannato a mesi 8 e giorni 10 di reclusione.

Ascanio Giorgio fu Francesco d'anni 45, calzolaio da Udine, imputato di due furti semplici, fu condannato a mesi 4 e giorni 20 di reclusione.

Corte d'appello di Venezia

(Udienza di ieri)

Miscoria Giuseppe d'anni 31, di Lusiz, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione per avere minacciato Michele Bancigh sparandogli dietro alcuni colpi di rivoltella. La Corte conferma la condanna.

El ha pure confermata la condanna di 50 giorni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Udine, Persello Bonaventura, d'anni 44, che con un pugno cagionò a Marianna Bello, malattia per oltre giorni 30.

Dopo lunga penosa malattia, sopportata con santa rassegnazione, munita della Benedizione Pontificia e di tutti i conforti di religione volava a quel Dio che solo ha amato e servito, l'anima benedetta di

CATERINA BETTINA ved. BERLÒ

Mancava a 75 anni in S. Nicolò del Comelico la sera del 7 maggio.

L'unico superstito fratello Luigi Bettina ne dà la dolorosa notizia agli amici e la raccomanda alle loro preci. Udine, 12 maggio 1898.

Pensiero morale

"Ho veduto Dio alla sfuggita come Mosè: l'ho veduto e sono rimasto muto, attonito di ammirazione e di stupore. Ho saputo scoprire una qualche orma de' suoi passi nelle opere della creazione, e in queste opere anche le più minute, in quelle stesse che parrebbero nulle quale forse, quale sapienza, quale inesplicabile perfezione!"

(Linneo)

NUOVE PUBBLICAZIONI

Alla libreria del Patronato trovansi in vendita le seguenti nuove pubblicazioni:

Leonis XIII P. M. — carmina novissima, opuscolo di pag. 44 contenente tutti gli ultimi componimenti poetici del Santo Padre, con ritratto in autotipia del sommo autore, lire 1 alla copia.

Corona di quattordici novene della Santissima Vergine, opuscolo di pag. 126 legato in tela marocchinata taglio rosso e titolo oro. Centesimi 30 la copia.

Fiore di devote preghiere, opuscolo di pag. 240, in grandi caratteri, legato in tela marocchinata taglio rosso e titolo oro. Cent. 50 la copia.

ULTIME NOTIZIE

La tranquillità in tutto il Regno

La Stefani comunica: Roma 12. — Le notizie giunte al Governo recano che anche oggi la tranquillità non fu turbata in nessun punto del Regno.

Una lettera del Card. Prisco al Vicario Capitolare di Napoli

Roma 12. — Il Cardinale Prisco diresse una lettera al Vicario Capitolare di Napoli esprimente dolore, raccomandante calma e condannante i tumulti.

L. Stefani comunica al riguardo il seguente dispaccio:

Roma 12. — Il Card. Prisco nuovo Arcivescovo di Napoli ha diretto oggi al Vicario Capitolare di Napoli una lettera scongiurante ognuno per la parte che gli spetta di concorrere e far ritornare completamente la calma e la pacificazione. Confida che il buon popolo napoletano vorrà ascoltare la voce della Religione che non potrà mai approvare gli eccessi ingiusti e pericolosi per bene temporale e per quello spirituale delle anime.

Mons. Vescovo di Brescia

Mons. Vescovo di Brescia ha pubblicato una breve ed affettuosa lettera per ricordare ai suoi diocesani il rispetto all'autorità e la pazienza nei dolori della vita.

Le bande dei rivoltosi al confine Svizzero (Agenzia Stefani)

Concentrazione di un gruppo di ottocento socialisti

Corno 12. — Si segnala da Chiasso la concentrazione di un gruppo di circa ottocento socialisti italiani residenti in Svizzera col l'intendimento di penetrare in Italia. Un altro gruppo di qualche centinaio d'italiani è partito da Losanna, diretto a quanto diceasi verso il Sempione. La vigilanza delle autorità italiane al confine è rigorosissima; numerose forti colonne mobili di truppe percorrono tutti gli sbocchi verso il confine svizzero.

Il denaro per il viaggio Un treno speciale

Berna 12. — Gli italiani, dopo aver pernottato nel maneggio, si quotizzano per raccogliere i fondi necessari onde la colonna possa continuare il viaggio. Vennero pronunziati dei discorsi violenti per trascinare gli italiani che lavorano a Berna; ma i loro sforzi rimasero quasi senza successo.

I dimostranti italiani, formato un corteo percorrono la città; passando dinanzi la legazione d'Italia gridano: Viva il popolo, e cantano la maraglinese; poi si dirigono verso la stazione, ove trattano la formazione di un treno speciale per ottocento persone, perchè dicono che attendono altri duecento compagni della svizzera francese.

Partiam, partiam!

Ginevra 12. — Cento cinquanta italiani sono partiti la scorsa notte per Brigue, per poi passare il Sempione. Supponevasi però ch'essi cambiassero il piano; ma il loro passaggio fu già segnalato alla stazione di Vallese. Sembra ch'essi abbiano presa questa via come atto di dispetto verso i caporioni del canton Ticino, che con telegrammi li avevano esortati a non partire.

Neuchâtel 12. — Circa novecento italiani tennero una riunione colle solite manifestazioni; pare un certo numero di essi voglia partire in giornata.

I provvedimenti della Svizzera

Roma 12. — Il governo federale dichiara che non permetterà alle comitive formatesi in parecchi punti di passare congiuntamente ancorchè senza armi la frontiera italiana. Il consigliere federale Brenner fu mandato nel Canton Ticino con l'incarico di esaminare i provvedimenti da prendere.

La guerra ispano-americana

Alla camera spagnuola

Madrid 12. — Approvasi un progetto di legge concedente che le navi estere abbiano i medesimi vantaggi doganali concessi alle navi spagnuole per le importazioni provenienti dalle colonie.

Biprendesi quindi la discussione sulla politica del gabinetto nella guerra attuale. Sagasta denuncia come perfida la politica degli Stati Uniti rilevando come l'autonomia concessa dalla Spagna a Cuba non provocò ma precipitò lo scoppio dell'ostilità.

Deplora le guerre civili coloniali che impediscono alla Spagna di stringere alleanze, soggiunge che il governo si sforzò per impedire la guerra di cui quindi non è responsabile.

Dichiara che la crisi ministeriale non esiste nè può esistere finchè non sia ufficialmente annunziata. La discussione è chiusa.

Per l'autonomia delle colonie spagnuole

Madrid 11. — Approvasi un bill d'indennità al governo per decreti accordanti l'autonomia delle colonie. Salmeron dichiara di votare in favore del progetto perchè l'autonomia prova che la Spagna agisce con giustizia verso le sue colonie. I Carlisti votarono contro.

Pratiche diplomatiche

Washington 12. — Gli ambasciatori delle principali potenze si scambierebbero ufficialmente le loro idee sulla opportunità delle pratiche diplomatiche.

Al Senato

Madrid 12. — Beranger domanda che vengano presentati i conti relativi al materiale acquistato per l'esercito e la marina in occasione della guerra.

A favore dell'indipendenza di Cuba

Rio Janeiro 12. — Il gruppo radicale del parlamento presenterà una mozione in favore dell'indipendenza di Cuba.

Le squadre di Dewey chiedono soccorsi

San Francisco 12. — L'incrociatore Charleston ricevette ordine di recare soccorsi alle squadre di Dewey.

Liverpool 12. — White inviato speciale Stati Uniti giunto latore documento MacKinley per Salisbury.

Assicurasi missione White concerne trattato commercio anglo-americano.

Uno scontro presso Cardenas

Key-West 12. — Ieri presso Cardenas fuvi uno scontro fra gli spagnuoli e le navi degli Stati Uniti Wilmington, Minslow e la cannoniera ausiliare Hudson. Gli americani ebbero un ufficiale e tre uomini uccisi ed alcuni feriti.

Tentativi di sbarco degli americani alle Antille

New-York, 12. — Telegrammi dalla Giamaica annunciano che le navi degli Stati Uniti attaccarono Cienfuegos e tentarono invano di operare uno sbarco su due punti.

Il dipartimento della marina non ha ricevuto alcuna notizia in proposito. Crede che sia lo stesso tentativo fatto a Cardenas.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 13 maggio a L. 107.61.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 al 16 maggio per i dazii non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 107.15

Notizie di Borsa - del giorno 13 maggio

Table with 2 columns: Rendita, Obbligazioni, Cambi valuta, Ultimi dispacci.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

MALATTIE DEI BAMBINI.

Negli ospedali infantili si usa largamente e con esiti rimarchevoli la Emulsione Scott. Dai medici dirigenti questi istituti si pervengono con frequenza delle lettere attestanti i pregi di detto rimedio e la vasta applicazione che se ne fa nelle speciali malattie infantili, tanto nelle forme leggere che acute o come pure per semplice cura preventiva in quei bambini che pur non avendo una malattia dichiarata, si sviluppano stentatamente.

I medici concordano nel ritenere che causa principale (e non addirittura unica) delle malattie infantili e cioè Scrofola, Rachitismo e Marasma è la insufficienza di nutrizione, o per meglio dire la poca assimilazione del nutrimento, perchè anche un'alimentazione abbondante può non nutrire se lo stomaco non è capace di assimilarla. E appunto nei disordini gastrici, così comuni nei bambini, che la Emulsione Scott produce i più mirabili effetti ricostituenti, riordinando e attivando le funzioni dello stomaco anche quando quest'organo trovasi nelle più precarie condizioni.

La somministrazione di questo rimedio è facilitata dal suo sapore gradevole e specialmente adattato anche come forma (l'Emulsione Scott ha l'apparenza ed il sapore della crema) per i bambini, i quali lo prendono molto volentieri, ricavano tutto il vantaggio che i suoi componenti (olio di fegato di merluzzo ed ipofosfiti di calce e soda) eminentemente tonici e ricostituenti possono dare ad un organismo in formazione, e cioè aumento di vitalità, di peso, di forza, di indurimento osseo e di produzione di sangue, e ciò anche quando altri rimedi od altri alimenti non giovano o non sono sopportati.

L'unione degli ipofosfiti all'olio di fegato di merluzzo ha reso quest'ultimo più attivo e applicabile, con risultati pronti e sicuri, allo sviluppo dei bambini, evitando ogni forma di rachitismo, curvature, deviazioni ed imperfezioni.

Non usate che la genuina Emulsione Scott portante la marca di fabbrica (pescatore con un grosso merluzzo sul dorso) della casa produttrice e proprietaria del rimedio, ditta Scott & Bowne, Ltd.

Ecco in proposito quale è la opinione del Dott. Longo di Roma sulla Emulsione Scott:



Dott. A. LONGO - Roma.

Da più anni somministro ai miei piccoli malati il preparato Emulsione Scott, e assicuro che sono soddisfattissimo tanto degli effetti quanto per il modo facile di apprestarlo. Rendo giuste e meritate lodi per il lodovico preparato.

Dott. ANTONIO LONGO Specialista per le malattie delle donne e dei bambini Via Calabritto, 12 - Roma.

Il *Ferro-China-Bisleri* mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta, dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. ENRICO MORSELLI  
della R. Università di TORINO.

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il *Ferro-China-Bisleri* posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultati.

Dott. A. DE-GIOVANNI  
Prof. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il *Ferro-China-Bisleri* è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; eccita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. AUXILIA Cav. GEROLAMO  
Medico Onorario della R. Casa di S. M. Umberto I.  
Re d'Italia.

F. BISLERI & COMP. - MILANO

VOLETE LA SALUTE??



Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami

VITTORIO GAFFORELLI

successo a  
Rinaldo Martini fu Giuseppe  
MILANO - Via Torino, 6 - MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova.

Grande assortimento in Stoffe per Tappazzerie da Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche.

Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti. N.B. - Colla successione del sottoscritto - avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari - la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale.

E come mantengonsi i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. Anzi avvertonsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia. - D'ora innanzi scrivere a

VITTORIO GAFFORELLI (successo a Rinaldo Martini)  
Via Torino, 6 - MILANO

GIORNALE DI KNEIPP

Indicatore ufficiale del metodo di cura di Kneipp  
ANNO I. (1893-94) - ANNO II. (1894-95)

Eleganti e grossi volumi in formato 4.º reale di pag. 380, stampati su due colonne, con relativo indice.

È una specie di *Vademecum* del seguace del metodo di cura di Kneipp. Contiene scritti originali del celebre parroco bavarese e di medici che seguono il suo metodo, intorno a malattie speciali e sul modo di guarirle. Questi volumi, che dovrebbero trovarsi in ogni famiglia, sono indispensabili a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle.

In brochure L. 5 l'uno. - Legato alla bodoniana con dorso in tela L. 6.25.

Dirigere le domande all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Posta 16, UDINE (Italia)



PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA  
CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA  
preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa  
I CAPELLI E LA BARBA  
mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome del proprietario

A. MIGONE & C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata e inodora in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglia grandi a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti Droghieri e Profumieri del Regno.

Vendesi in Udine presso Mason Enrico, chinagliero - Petrosi Enrico, parrucchiere - Fabris Angelo, farmacista - Minisil Francesco, medicinali. - In Gemona presso Luigi Billiani, farmacista - In Pontebba da Cottol Aristodemio - In Tolmezzo da Chiust Giuseppe, farmacista.



DOPO LA CURA

Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano - Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

contro i danni della

GRANDINE  
E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato - Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 - Capitali assicurati L. 6.593.630 - Sinistri pagati L. 213.024.31.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Ing. SEVERO SEVERI - Mons. LUIGI BELLIO - Avv. GAETANO CEOLA - M. R. D. LUIGI CERUTTI - Avv. LUIGI LAVAGNA - Nob. dott. LORENZO LORENZONI - Conte comm. STANISLAV MEDOLAGO ALBANI - Cav. STEFANO PELANDA - COTTINELLI avv. LUIGI - Dott. SANTE SIMEONI - Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

RAMO GRANDINE

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

RAMO INCENDIO

La Società assume l'assicurazione dei danni causati dall'incendio alle proprietà mobili ed immobili, incondizionatamente per i rischi civili, riservando ai soli azionisti le assicurazioni delle proprietà rurali.

Assume in riassicurazione gli enti assicurati dalle piccole Società cooperative cattoliche, regolarmente costituite e funzionanti.

Apertura delle operazioni  
1 GENNAIO 1898

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

A gente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.